



## *Tendenze della crisi e del mercato del lavoro in Veneto*

1. Il Veneto è in crisi come l'Italia. Mentre in passato aveva tutti gli indicatori sopra la media nazionale ora la locomotiva si è fermata.

### *I dati*

La crisi è particolarmente grave per le piccolissime imprese, industriali, artigiane e commerciali. La produzione manifatturiera è calata del 19% (rispetto al 2008) e del 21% per le micro imprese. La contrazione del PIL prevista per il 2009 è del 5,1% per il Veneto (5,3% per l'Italia). Sono crollate le esportazioni: -20% rispetto al corrispondente trimestre del 2008. In termini di valore si è tornati al 2004.

Anche i dati della occupazione sono negativi specie per il blocco delle assunzioni, nonostante le imprese abbiano evitato il più possibile i licenziamenti. La CIG ha sostenuto questo impegno delle aziende registrando un uso intensissimo. Le ore concesse erano 15.6 milioni nel 2008, sono già 41.9 nei primi otto mesi del 2009: per un equivalente di 30.000 posti di lavoro (in sostanza sono disoccupati).

La cassa in deroga è diventata operativa dal 19 maggio 2009. Come si vede c'è stato un grave ritardo dall'inizio della crisi che ha sicuramente provocato perdite e aggravato le difficoltà specie per le piccole imprese. Fino al 15 settembre le aziende (80% artigiane) che hanno presentato domanda di CIG in deroga sono circa 5800 per circa 30.000 lavoratori. Non sappiamo quante imprese restino scoperte. Ma temiamo che siano ancora molte. Senza contare i lavoratori precari. Comunque questa Cassa dura in media solo 4 mesi. E' una durata insufficiente se la crisi continua, perché le piccole imprese non beneficiano delle casse integrazioni lunghe come le grandi aziende.

I dati provenienti dalle aziende in crisi sono drammatici. Nei primi nove mesi del 2009 le aperture di crisi sono oltre 770 per 18700 lavoratori coinvolti. Nonostante l'uso della Cassa stanno aumentando i licenziamenti sia collettivi sia individuali. A fine settembre 2009 sono oltre 24.500.

Fra ottobre e fine anno 2009 andranno a scadenza in progressione le casse integrazione di decine di migliaia di lavoratori e termineranno anche i periodi di ricorso alle casse in deroga per 4300 aziende e 25.000 lavoratori.

I sussidi di disoccupazione (ordinari) sono più che raddoppiate: da 13425 a 32938 lavoratori nel primo semestre 2009 e a fine anno saranno 90.000.

La crisi colpisce in particolare i vari tipi di lavoratori precari intermittenti e collaboratori di vario genere, che sono in sostanza senza tutela. L'effetto di questa crisi è anche indiretta. Persino in una regione forte come la nostra si registra un calo sia del tasso di occupazione sia del tasso di partecipazione per abbandoni e scoraggiamento. Il primo è calato dal 66.3 al 65.2%, il secondo dal 68.8 al 68.5%.

## ***2. Le proposte nazionali***

Questa crisi dell'occupazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente nei prossimi mesi. Migliaia di famiglie venete rischiano di restare senza reddito e senza lavoro: una esperienza terribile che la nostra regione non conosceva. Occorre cambiare politica, prendendo misure urgenti per il sostegno dell'economia, dei salari e delle imprese da parte sia del governo nazionale sia di quello regionale.

Il PD per bocca del segretario Franceschini, anche pochi giorni fa, ha avanzato proposte precise al governo nazionale. Sul versante delle imprese abbiamo chiesto di sbloccare finalmente la stretta del credito che ancora soffoca le aziende, specie quelle piccole; di accelerare i pagamenti delle PA, di alleggerire il carico fiscale sulle aziende cominciando da quelle innovative.

Dobbiamo impegnarci affinché si esentino subito dall'IRAP le imprese della green economy, le imprese giovanili e femminili, le cooperative sociali che assumono a tempo indeterminato.

Per i lavoratori diamo priorità a una riforma degli ammortizzatori sociali che garantisca a tutti i lavoratori dipendenti da tutte le imprese tutele adeguate in caso di crisi. Riteniamo urgente sostenere i redditi da lavoro e da pensione che più di tutti hanno perso potere d'acquisto, restituendo il *fiscal drag*, premiando con incentivi fiscali i salari di produttività e nell'immediato detassando la 13esima mensilità per lavoratori e pensionati.

## ***3. Le proposte regionali***

Continueremo a sollecitare il governo nazionale perché dia seguito alle nostre richieste per reagire alla crisi. Ma crediamo che la Regione Veneto debba essere responsabilizzata a fare la sua parte usando i suoi poteri e le sue risorse.

Queste sono le misure più importanti che riteniamo necessarie perché il Veneto riprenda la via della crescita economica e della piena occupazione cui è stato storicamente abituato.

### ***I) Fondo regionale di garanzia dei crediti***

Anzitutto la regione deve fare di più per fronteggiare l'emergenza credito. Proponiamo che si attivi subito un fondo di garanzia di 100 milioni di euro per garantire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, per poter garantire la liquidità necessaria ad arrivare preparati alla ripresa del 2010.

### ***II) Ammortizzatori e Task force a sostegno delle Piccole Medie Imprese per le situazioni di crisi***

Occorre accelerare ed estendere gli ammortizzatori sociali CIG a tutte le piccole imprese, in particolare agli artigiani che denunciano ancora ritardi e carenze. La regione deve garantire sostegno al reddito ai precari che restano disoccupati e non ricevono oggi nessun aiuto dal sistema statale.

Occorre inoltre una Task force agile e operativa guidata dalla Regione a sostegno delle PMI venete. Uno strumento agile e operativo che sia in grado di "aprire" dei tavoli di crisi aziendali ricercando investitori per le PMI in crisi, negoziando l'appoggio degli enti locali, stendendo nuovi piani aziendali per le imprese in difficoltà.

Così possiamo costituire un vero sistema di flexicurity regionale dotato di risorse proprie, finanziarie e organizzative quale embrione di una riforma federalista del mercato del lavoro.

### ***III) Investimenti e innovazione: un nuovo ruolo per Veneto Sviluppo e venture capital.***

Veneto sviluppo S.p.A. ha una capitalizzazione di circa 120 milioni di euro e gestisce fondi regionali per circa 480 milioni di euro,. In via prevalente per l'erogazione dei contributi alle imprese per conto interessi.

E' necessario dare a Veneto Sviluppo gli strumenti che le consentano di entrare nel capitale delle imprese e di essere operativa sia nel sostegno straordinario di particolari situazioni di crisi, sia nel potenziamento di imprese che abbiano carattere strategico e mercati innovativi.

Allo stesso fine va favorito, con strumenti di garanzia e regole istituzionali, l'ingresso nel mercato del credito veneto di quei soggetti capaci di dare l'apporto di capitale di rischio per finanziare l'avvio o la crescita di un'attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. Gli investimenti di venture capital si caratterizzano per la scelta di investire in idee imprenditoriali particolarmente promettenti e società nelle prime fasi di vita che esprimono un potenziale in ambiti tecnologici e ad alto contenuto di innovazione. Queste società sono caratterizzate dalla contemporanea presenza di un elevato rischio operativo e rischio finanziario ma con un potenziale di rendimento futuro altrettanto elevato.

#### ***IV) Trasferimento di conoscenze alle imprese***

I percorsi del sapere e del sapere fare oggi si incontrano ancora troppo poco. E' necessario mettere i giovani ricercatori (che oggi mediamente sono co.co. pro. pagati con 1200 euro lordi al mese) in condizione economica di svolgere la ricerca scientifica in Veneto in ambienti e con strumenti adeguati. Inoltre è necessario individuare la modalità di trasferimento delle conoscenze dall'ambito della ricerca all'applicazione dell'impresa.

La regione deve promuovere meglio la collaborazione fra imprese, Università ed enti di ricerca veneti che hanno un grande patrimonio di conoscenza.

A questo fine deve mettere a disposizione un numero adeguato di contratti triennali per giovani ricercatori (almeno 1000).

#### ***V) Più semplificazione e meno burocrazia per creare un contesto amico per le imprese***

La semplificazione è una necessità non solo per la burocrazia statale ma anche per quella regionale.

La Regione Veneto cominci a dare il buon esempio riducendo tutti gli adempimenti per le imprese. Da noi esistono molte imprese, che anche in crisi possono esprimere potenzialità di sviluppo straordinarie, in grado di generare filiere e indotto. Queste imprese si distinguono per la qualità e inimitabilità dei servizi e dei prodotti, nonché per il valore aggiunto che da essi deriva. E' necessario che queste imprese possano trovare adeguato sostegno istituzionale e la certezza di tempi, delle scelte di crescita e sviluppo.

Proponiamo che queste proposte siano discusse con le parti sociali e con le istituzioni locali, e diventino oggetto di un patto che unisca tutte le forze della nostra regione per reagire alla crisi e per rilanciare lo sviluppo.